

Between memory and oblivion



01.

Auguste Rodin, *Torse de l'Ombre*, c. 1880; bronze donated to the São Paulo Art Gallery in Brazil in 1997 by the Association of Friends of the State Art Gallery | Auguste Rodin, *Torse de l'Ombre*, ca. 1880; bronzo donato dall'Associazione degli Amici della Pinacoteca di Stato nel 1997 alla Pinacoteca di San Paolo in Brasile
Photo by: Marcello Balzani

The *UID Unione Italiana Disegno Symposium* on Innovation and Internationalisation of Research, part of the 6th edition of the 'Days of Restoration and Cultural Heritage' 2024 in Ferrara, aimed to promote the internationalisation of studies and investigations and the constant innovation. The Symposium offered continuity to the events of previous years to promote research at an international level and to present the roadmap of the work of the UID Innovation Commission, starting from the strategic areas of development that include the themes of digitisation, visualisation and social innovation for the valorisation of cultural heritage, the conservation of the built, historical and artistic heritage, and the contexts of city, territory, landscape and environment.

The theme chosen for this 2024 edition of the Symposium lies between Memory and Oblivion, an extremely topical antithesis that sees the "amnesia project" as a way for society to metabolise unconscious conflicts and negations in an attempt at socio-cultural reset. Memory therefore on the one hand as a fullness: of history, places, buildings and people, as the capacity to remember in order to evolve and innovate. On the other hand, oblivion as an incessant emptiness: of traditions and processes that are thus forgotten in a sort of great island of the Homeric *lotos* that is characterising the society in which we live. The development model in recent years, especially in that part of the planet that has operated by (apparently successful) market choices, has linked many individual roles in a collective goal of progress, of directed and efficient (exclusive) productivity. A model that seems to contain a warped position, that while it grows it also contaminates its foundations, as if an (announced) disaster could always seem to be just around the corner. Even without recalling René Thom's theory of catastrophes, when a structuralist view began to identify catastrophic processes as conditions of an almost obligatory dynamic in human realities, the current enduring condition of transience in which the development model applies, also shows how conflicts seem to be always at the gates. So, for example, with an analogy proposed by conservation processes, especially in Italy, we realised how even the act of documentation and conservation can sometimes form the basis for a resolution of conflict.

Deciding to preserve a cultural heritage is never a trivial act. Contrary to popular belief, it can represent the resolution of a conflict. A conflict about the vision of the future, about the idea



02.

Dettaglio del portale della "Chiesa del Purgatorio" di Bitonto in Puglia, edificata dopo il Concilio di Trento. Foto di Marcello Balzani. |
Detail of the portal of the "Chiesa del Purgatorio" in Bitonto, Apulia, built after the Council of Trent.

Photo by: Marcello Balzani

that that cultural asset identifies a memory for the community, about the idea that it can express an economic sustainability, and also a real possibility of performing a function as a place, as a landscape, as architecture. Because the "amnesia project" is present and constantly nourished. Amnesia is seductive, winking, easy and smart: it is always easier to forget things than to remember them. The world of indiscriminate consumption, of self-referential productivity also appears as the world of silent destruction. To offer a quantitative indicator, today's active generation is destroying (wars, uncontrolled development processes, the disastrous effects of climate change) more goods and cultural heritage than any previous generation. Memory is not a term with an easy meaning. It is a complex term, which, as its etymology states, requires weaving together, comparing and intersecting, resolving (through critical documentation and preservation) conflicts. Memory is not a repository and it is not an archive.

Human memory is a dynamic tool that serves for the future, structuring images, thoughts and solutions designed for a future that, as Marc Augé wrote well back in 2012, is becoming more and more concrete.

Synapses change. Memories are never maintained in the same way. Memory is an extraordinary goal of mankind: a transfer of experience over generations, through the critical translation of processes and models and an unceasing tension towards innovation. According to editorial specifications, the selected authors, who converge in this issue of *Paesaggio Urbano* through the specific call of the UID Symposium, were asked to send the full text of the contribution, which allowed the double blind peer review process to begin and complete.

Tra memoria e amnesia

Il Simposio UID Unione Italiana Disegno sull'innovazione e internazionalizzazione della ricerca, inserito nell'ambito della VI edizione delle "Giornate del Restauro e del Patrimonio Culturale" 2024 di Ferrara, ha avuto l'obiettivo di promuovere l'internazionalizzazione della ricerca e la sua costante innovazione. Il Simposio ha sviluppato l'obiettivo di offrire continuità agli eventi degli anni precedenti per promuovere la ricerca a livello internazionale e di presentare la roadmap dei lavori della Commissione Innovazione UID, a partire dalle aree strategiche di sviluppo che comprendono i temi della digitalizzazione, della visualizzazione e della social innovation per la valorizzazione dei beni culturali, la conservazione del patrimonio costruito, storico e artistico, e i contesti di città, territorio, paesaggio e ambiente.

Il tema scelto per questa edizione 2024 del Simposio si è collocato tra Memoria e Oblìo, un'antitesi di estrema attualità che vede nel "progetto dell'amnesia" un modo per far metabolizzare alla società conflitti e negazioni inconsapevoli in un tentativo di reset socio culturale. Memoria quindi da un lato come un pieno: di storia, di luoghi, di edifici e persone, come capacità di ricordare per evolvere ed innovare. D'altro lato amnesia come un incessante vuoto: di tradizioni e processi che vengono così dimenticati in una sorta di grande isola dei lotofagi di omerico richiamo che sta connotando la società in cui si vive. Il modello di sviluppo in questi anni, soprattutto in quella parte del pianeta che ha operato per scelte di mercato (apparentemente vincenti), ha messo in relazione molti ruoli individuali in un obiettivo collettivo di progresso, di indirizzata ed efficiente (esclusiva) produttività. Un modello che sembra contenere una posizione deformata, che mentre accresce contamina anche le sue fondamenta, come se un disastro (annunciato) potesse sembrare sempre alle porte.

Anche senza ricordare la teoria delle catastrofi di Renè Thom, quando in una visione strutturalista si cominciava ad identificare i processi catastrofici come condizioni di una dinamica quasi obbligata nelle realtà umane, l'attuale perdurante condizione di transitorietà in cui il modello di sviluppo si applica, mostra anche come i conflitti sembrano essere sempre alle porte. Allora, per esempio, con un'analogia proposta dai processi conservativi, soprattutto in Italia ci si è resi conto, come anche l'azione e l'atto documentativo e conservativo possano costituire, alcune volte, le basi per una risoluzione del conflitto. Decidere di conservare un bene culturale non è mai un atto banale. Diversamente da quanto si pensa può rappresentare la risoluzione di un conflitto. Un conflitto sulla visione del futuro, sull'idea che quel bene culturale identifichi una memoria per la collettività, sull'idea che possa esprimere una sostenibilità economica, e anche una possibilità reale di svolgere una funzione come luogo, come paesaggio, come architettura. Perché il progetto dell'amnesia è presente e costantemente alimentato. L'amnesia è seducente, ammiccante, easy e smart: risulta sempre più semplice scordare le cose che ricordarle. Il mondo del consumo indiscriminato, della produttività autoreferenziale appare anche come il mondo della distruzione silenziosa. Per offrire un indicatore quantitativo oggi la generazione attiva sta distruggendo (guerre, processi di sviluppo incontrollati, effetti disastrosi del cambiamento climatico) più beni e patrimoni culturali di qualunque altra generazione precedente. Memoria non è un termine dal significato facile. È un termine complesso, che, come recita l'etimologia, richiede di tessere insieme, di confrontare e intersecare, risolvendo (con la documentazione critica e la conservazione) i conflitti. La memoria non è un deposito e non è un archivio. La memoria umana è uno strumento dinamico che serve per il futuro, struttura immagini, pensieri e soluzioni progettate per un futuro che, come scriveva bene Marc Augé già nel 2012, diviene sempre più concreto. Le sinapsi si modificano. I ricordi non si mantengono mai nello medesima modalità. La memoria è uno straordinario obiettivo dell'umanità: un trasferimento di esperienze per generazioni, attraverso la traduzione critica di processi e modelli e una tensione incessante verso l'innovazione. Secondo le specifiche editoriali agli autori selezionati, che convergono in questo numero di Paesaggio Urbano attraverso la specifica call del Simposio UID, è stato chiesto di inviare il testo completo del contributo, che ha permesso di iniziare e completare il processo di double blind peer review.